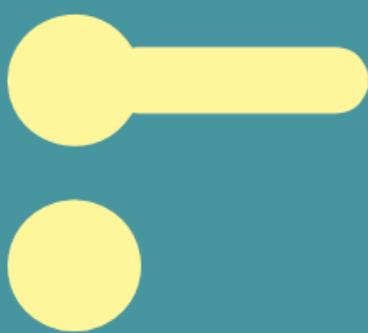


STORIE DI MANI E
DI MANIGLIE
NELLE FAVOLE



Erano nate come una sfida ("chissà", scrivevamo nel 1997, "se si potranno mai inventare storie di maniglie?") e stanno diventando una piccola tradizione.

Stiamo parlando, anche quest'anno, delle mini-storie Olivari, passate attraverso i sentieri della fantasia, le agili strade del cinema e del teatro ed approdate alle mitiche autostrade del mondo delle favole. Le abbiamo percorse con tenerezza e ne abbiamo ricavato altre piccole storie, che consideriamo un buon viatico per l'inizio del nuovo millennio.

Le undici mini-storie di questo libretto sono state pubblicate sulla rivista ABITARE dal giugno 1999 al maggio 2000.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-1999

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO di C. Collodi (omaggio a Roberto Benigni per "La vita è bella")

"C'era una volta.....
- Un Re! - diranno subito i miei piccoli lettori.
- No, ragazzi, avete sbagliato.
C'era una volta un pezzo di legno".

Con queste parole, il mazziniano Carlo Lorenzini, in arte Carlo Collodi, inizia la pubblicazione, a puntate, sul Giornale dei Bambini nel 1880 del suo grande capolavoro LE AVVENTURE DI PINOCCHIO, storia di un burattino.

Perchè Pinocchio? Perchè questa notte, mentre stavo seguendo in televisione la consegna degli Oscar a Roberto Benigni per "La vita è bella", all'improvviso, proprio nel momento in cui il folletto toscano saltellava in bilico sulle poltrone del Dorothy Chandler Pavillon, e subito dopo, quando diceva: "My body is in tumult", mi è comparsa la visione di Pinocchio. Guardavo Benigni e vedevo Pinocchio. "E' Pinocchio" - mi sono detto "Benigni è Pinocchio"! Dalla memoria sono emerse le parole di Geppetto dal ventre del terribile pesce-cane: "Ti par egli possibile che un burattino, alto appena un metro, come sei tu, possa avere tanta forza da

portarmi a nuoto sulle spalle"? - "Provatevi e vedrete", rispondeva Pinocchio. E Benigni dice ancora: "La

povertà è il più bel dono che si possa ricevere, ringrazio i miei genitori che mi hanno fatto un bambino felice nella povertà". L'allucinazione è poi continuata, così, all'immagine di Benigni con in mano le due statuette dell'Oscar, si sovrappone quella di Pinocchio il giorno della sua trasformazione. Collodi lo racconta così: "Ora immaginatevi voi quale fu la sua meraviglia quando svegliandosi si accorse che non era più un burattino di legno: ma che era diventato, invece, un ragazzo come tutti gli altri. Dette un'occhiata all'intorno e invece delle solite pareti di paglia della capanna, vide una bella camerina ammobiliata e agghindata, con una semplicità quasi elegante. Vide la porta, afferrò la maniglia (una Tebe disegnata da Alessandro Mendini per Olivari) e si precipitò da Geppetto, per gioire con lui".

- Com'ero buffo, quand'ero un burattino! E come ora son contento di essere diventato un ragazzino per bene!

Così finisce la storia di Pinocchio, ma..... cos'è quel guizzo negli occhi di Benigni? Le avventure di Pinocchio, per fortuna di tutti, continuano ancora. La fine di oggi vale solo fino alla prossima puntata.



TEBE

design Alessandro Mendini

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322-835080
fax 0322-846484

OLIVARI

W.O.M.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

Olivari 1911-1999

CAPPUCETTO ROSSO di J. e W. Grimm

Il momento di massima tensione lo avvertiva nel dialogo estremo:

- Oh, nonnina, che orecchie lunghe hai oggi?
- E' per sentirti meglio, carina, per sentirti meglio!
- E che occhi grandi!
- Per vederti meglio!
- E che manona, nonna!
- Per afferrarti meglio!
- Ma, nonna, nonnina, la tua bocca è enorme, spaventosa!
- Per mangiarti meglio!

A quel punto, quando da piccola glielo raccontavo facendo le voci della falsa nonna e di Cappuccetto Rosso, Sara si paralizzava con la bocca spalancata e con le sue manine aggrappate ai bottoni della mia camicia.

Io mi interrompevo, per prendere fiato, e lei con una vocina quasi invisibile mi diceva: "Dai, vai avanti papà". La sua tensione si allentava solo alle parole: "Cadde di colpo e rimase stecchito". Solo allora si calmava e riempiva la stanza con una raffica di domande: "E la nonna?", "E i sassi nella pancia erano grossi, grossi come quelli delle Dolomiti?",

"E il lupo sentiva male quando il cacciatore gli tagliava la pancia"? E quando la fiaba era finita mi diceva: "Dai, papà, raccontamela un'altra volta". E io ricominciavo: "C'era una volta una bella bambina alla quale tutti volevano molto bene, che si chiamava Cappuccetto Rosso". Qualche altra volta, ci ricamavo sopra e il lupo veniva attaccato e messo in fuga da tante belle bambine, con Cappuccetto Rosso c'erano Cappuccetto Verde, Cappuccetto Blu, Cappuccetto Giallo. Sara rideva, ma poi voleva quella vera: "Dai, raccontami bene". Al terzo racconto, ma a volte anche al quarto o al quinto, in genere Sara si addormentava, o così mi sembrava.

Infatti, non appena mi alzavo dal letto e lentamente come alla moviola, raggiungevo la porta e la mia mano si appoggiava alla maniglia (Siena disegnata da N. Novelletto e R. Volonterio per Olivari), Sara mi domandava: "Ma i lupi non vengono a Milano, vero papà"? Allora tornavo da lei, le davo un bacio sulla fronte e la rassicuravo: "No, non vengono a Milano". Poi allontanandomi, tra me e me concludevo: "Non lupi di questo tipo, almeno" e Sara si addormentava tranquilla.



SIENA

design N. Novelletto
e R. Volonterio

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322- 835080
fax 0322-846484

OLIVARI

W.O.M.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-1999

BIANCANEVE E I SETTE NANI di J. e W. Grimm

Certe domande non dovrebbero mai essere fatte, soprattutto se si è così insicuri da ripeterle continuamente tutte le mattine.

"O specchio, dal muro, favella, del regno chi è la più bella"?

Se poi le domande sono rivolte ad uno specchio magico, allora può capitare di tutto, perchè lo specchio può rispondere così:

"Non c'è nessun dubbio, regina cortese, tu sei la più bella di tutto il paese" e tutto va bene. Ma può anche rispondere in quest'altro modo:

"Mia cara regina, assai bella sei tu, però Biancaneve lo è molto di più" e allora le cose si possono complicare maledettamente: può scattare un ordine di uccidere, una finta uccisione, l'incontro di

Biancaneve con i sette nani: "Scorse una casettina piccina, piccina. Si avvicinò, afferrò la maniglia (una Suomi disegnata da Yrjö Wiherheimo per Olivari), aprì la porta e vide all'interno una bella tavolina apparecchiata per sette persone e presso la parete, allineati, sette bei lettini".

E ci sono altri due tentativi di omicidio non riusciti: "Ma è anche più certo che oltre il deserto, se giungi alla casa dei sette nani, c'è Biancaneve qual fulgida stella di te, mille volte più bella". E purtroppo, c'è un ultimo tentativo di omicidio riuscito: il delitto della mela. "E i nani piangevano e, non piangevano solo i nani, ma tutti gli animali della foresta, perchè Biancaneve (dai capelli neri come l'ebano, la pelle bianca come la neve e le guance rosse come il sangue) era stata infinitamente buona e bella e, anche morta, sembrava dormisse". E la domanda ossessiva continuava ad essere posta: "O specchio, dal muro, favella, del regno chi è la più bella"?

Ma per fortuna, c'è l'amore. Il Principe, folgorato dalla bellezza di Biancaneve, se ne innamora e la bacia. Biancaneve si sveglia, la regina cattiva muore dalla rabbia e lo specchio può finalmente riposare. "Biancaneve e il Principe vivono in eterno, giovani e felici, nel loro castello sulle nuvole. Lo si può vedere ancora, in un tramonto sereno, all'orizzonte; ma nessuno potrà mai raggiungerlo".



SUOMI
design Yrjö Wiherheimo

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322- 835080
fax 0322-846484

OLIVARI

W.O.M.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-1999

La vera storia di ALI' BABA' E I 40 LADRONI

"In una città della Persia, vi erano due fratelli che si chiamavano, l'uno Cassim e l'altro Ali Babà". Sono queste le prime parole che Sharazade pronuncia la novecentesima notte, delle mille e una che avrà passato sotto la minaccia di essere eliminata dal magnifico, ancorchè irascibile e rancoroso, Sultano delle Indie. Incomincia questa storia e nel frattempo sta pensando ai tre figli che, tra una storia e l'altra, gli ha donato e a come rendere più lunga e interessante possibile Ali Babà e i quaranta ladroni. Ma la storia di Ali Babà è anche la storia di uno straordinario inganno, ed è di questo che vi voglio parlare, ma procediamo con ordine.

Tutti ricordano le famosissime parole APRITI SESAMO, che permettevano ai ladroni di aprire la grotta-rifugio nella quale, da anni, avevano raccolto e accumulato ogni sorta di delizia in forma d'oro, d'argento, di gemme preziose e di damaschi; e tutti ricordano anche le meno famose parole (non si sa perchè meno famose, ma così stanno le cose) CHIUDITI SESAMO.

"Apriti Sesamo" sono le parole che Ali Babà ascolta dai ladroni e che utilizza per

trasformare il suo povero destino di boscaiolo in quello di un ricco possidente generoso e mecenate; sono le stesse parole che anche l'avidissimo Cassim usa per entrare, invidioso della fortuna di Ali Babà, ma che poi dimentica e, farneticando un improbabile ORTA, APRITI, rimane vittima dei ladroni. Ebbene queste parole non sono magiche, sono semplicemente il nome di una maniglia (la maniglia Orta disegnata da Studio Olivari), una maniglia costruita col metallo dei sogni puliti. Per questo Ali Babà riesce a vincere i 40 ladroni, egli ha un'intera grotta piena di tesori, ma vi prende solo quel tanto che gli basta per vivere bene e premiare i suoi amici, prima su tutte la scaltra schiava Morgiana.

C'è chi sostiene che il Sultano grazioso Sharazade e la sposa, non solo perchè gli aveva dato tre figli in mille e una notte passate con lei, nemmeno per la sua proverbiale bellezza, ma proprio perchè fu in grado grazie alla sua straordinaria saggezza, di scoprire la vera sostanza di cui è fatto il metallo dei sogni puliti.



ORTA

design Studio Olivari

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322- 835080
fax 0322-846484

OLIVARI

W.O.M.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-1999

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE di Lewis Carrol

Era un pomeriggio di luglio dell'anno 1862, quando una bambina inglese, precipitando lentamente in un pozzo tra pareti piene di credenze, di scaffali, di quadri e di carte geografiche, si chiedeva per la prima volta: "Attraverserò tutta la terra e uscirò dall'altra parte in mezzo a persone che camminano a testa in giù?", "Come si chiameranno? Antipatici, forse".

Da allora, sono trascorsi centotrentasette anni, tutte le volte che una persona (bambina o adulto che sia) si trova tra le mani ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE, viene catturata da una rinfrescante assurdità: dal sorriso vagante nel vuoto del gatto dello Cheshire, dall'improbabile indovinello "Perché il corvo è come una scrivania?", dalle domande incredibili come "Hai mai parlato al tempo?", "Hai mai visto disegnare un molto?", "Cos'è una finta tartaruga?", dalle risposte altrettanto incredibili "Una finta tartaruga è quella cosa che serve a preparare il finto brodo di tartaruga", "La mostarda è un minerale, credo" o ancora, "L'aritmetica si compone delle quattro

operazioni:

l'ambizione,
la distrazione,
la bruttizzazione
e la derisione".

A tutti noi sembra di rivedere Alice, alla ricorsa del Coniglio Bianco, nel vestibolo lungo e basso, illuminato da una fila di lampade che scendono dal soffitto, guardare le molte porte, tutte chiuse a chiave, osservare attenta quella porticina magica, fissare la maniglia (una TIZIANELLA E disegnata da Sergio Asti per Olivari), domandarsi se oltre a quella porta ci sarà finalmente il giardino di rose bianche dipinte di rosso della Regina di Cuori, fissata con il suo "Tagliategli la testa", sempre ordinato e per fortuna mai eseguito.

Ci sembra ancora di risentire la voce del carnefice dire "Non è possibile tagliare una testa, se non c'è anche un corpo dal quale poterla staccare" oppure la Duchessa affermare con aria platonica "Non immaginarti mai di non essere altrimenti di come possa apparire agli altri che ciò che tu fosti e potessi essere stata non fosse diverso da quello che avresti voluto fosse sembrato loro diversamente".

Il mondo assurdo di Alice ci commuove perchè forse in esso riconosciamo il nostro, di grandi cresciuti male, con la differenza che a lei Carrol poteva dire "Ma sapevo che sarebbe bastato riaprire gli occhi perchè tutto si cambiasse in realtà" mentre a noi questo trucco non è più consentito.



TIZIANELLA E
design Sergio Asti

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322- 835080
fax 0322-846484

OLIVARI

W.O.M.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

Olivari 1911-1999

CANTO DI NATALE di Charles Dickens

Qual'è la porta che si deve aprire per riuscire ad essere buoni? Forse nemmeno la splendida maniglia Fly (disegnata per Olivari da Enrico Marforio) potrebbe, da sola, suggerirci dove cercare.

Il vecchio avido ed avaro Ebenezer Scrooge, socio ancora vivente della ditta Scrooge e Marley, ci dimostra ogni anno, ad ogni Natale che, per lui, la porta da aprire è quella della paura.

Solo quando la sua notte si popola dei Fantasmi dei Natali passati, presenti e futuri e dello spettro dell'ex socio in affari, solo allora Scrooge trova la forza per essere buono.

Canto di Natale è una favola da leggere e da raccontare intorno al fuoco, lo stesso Dickens ne fece tante letture pubbliche (si rifiutò di esibirsi solo davanti alla Regina Vittoria). E attraversando il gelo, che solo l'avidità di cuore

e l'avarizia di borsa sanno

costruire intorno,

tutta la famiglia

ritrova il calore

dello stare bene insieme.

Scrooge è un simbolo (per questo Walt Disney non ebbe dubbi nel chiamare Scrooge lo zio Paperone), il simbolo dell'egoismo.

Ma canto di Natale è anche la favola di Bob Cratchit, il modesto impiegato di Scrooge, mille volte maltrattato dal suo capo eppure sempre dignitosamente presente al suo alto impegno di lavoro. Scrooge è solo, Bob ha una famiglia calorosa.

Il destino dell'uno si compie quando dalla paura si passa alla generosità, quando dal gelo della solitudine ottusa, si passa al calore della solidarietà e della riscoperta del prossimo.

Scrooge diventa buono il giorno di Natale e Bob è il testimone devoto di questa smagliante conversione.

Natale è un giorno di letizia e possiamo noi tutti viverlo secondo i dettami della temperanza integrale, come scriveva Dickens.

Per augurare Buon Natale a tutti utilizzeremo le parole conclusive del CANTO DI NATALE "Che altrettanto possa dirsi di tutti noi.

E il Signore ci benedica tutti quanti".



FLY

design Enrico Marforio

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322- 835080
fax 0322-846484

OLIVARI

W.O.M.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-2000

LA LAMPADA DI ALADINO da Le Mille e una notte

Tutti ricordano il nome del fortunato possessore della lampada magica, Aladino, ma quanti ricordano il nome della splendida Principessa che l'umile Aladino amò e sposò grazie ai tanti doni in pietre preziose, palazzi dorati e vesti scintillanti di perle?

La storia di Aladino è ambientata in Africa, in India o in Cina?

Il Genio della lampada esegue sempre tutte le richieste di Aladino? E se non lo fa, quale richiesta rifiuta? E il Mago Africano, grande scopritore dei poteri della lampada, aveva un fratello?

Bastano queste poche domande (provate, se non ci credete) per dimostrare che quasi nessuno conosce la STORIA DI ALADINO E DELLA LAMPADA MERAVIGLIOSA (questo è il titolo originale).

Tuttavia, la scena del Genio che esce dalla vecchia e arrugginita lampada ad olio e domanda: "Che vuoi tu? Eccomi pronto ad obbedirti, io e i miei compagni come schiavo tuo e di tutti coloro che hanno la lampada in mano", questa scena la conoscono tutti. Perché? Ma, a pensarci bene, in questa Italia dominata dalla febbre del gioco porsi un perché di questo tipo non è neppure interessante. Del resto, è così bello sognare! Pensare che non uno, ma un'intera schiera di genii sia a nostra disposizione. Siamo all'ufficio Imposte?

Niente paura, una bella strofinatina e poi: "Oggi mi servono un po' di soldi" "Eccoti su una spiaggia dei Mari del Sud, Padrone!". Siamo litigando per niente, come al solito, con nostra moglie? E' un gioco da ragazzi per il Genio: "A cena con Claudia Schiffer o con Penelope Cruz?" "Stasera troverei più divertente mangiare un piatto di spaghetti con Sofia Loren". Siamo interisti e vorremmo vincere il campionato? Peggio per noi: questo nemmeno il Genio della Lampada lo può fare.

Potrei continuare, ma è Mercoledì, sono quasi le sette e fuori è già buio, ma so anche che appena mi sarò infilato il soprabito e avrò dato una bella "strofinatina" portafortuna alla maniglia della porta di ingresso (una Trieste di Olivari autentica, disegnata da Dino Tamburini) sarò in strada. A cento metri da casa mia c'è la ricevitoria, oggi il superenalotto è a 90 miliardi, altro che Genio della Lampada!



TRIESTE

design Dino Tamburini

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322-835080
fax 0322-846484

OLIVARI

W.O.M.

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-2000

LA (vera) STORIA DI HANSEL E GRETEL di W. e J. Grimm

"Che meraviglia! la casina era piccina, piccina ed era fatta di marzapane: il tetto di cioccolato e le finestrelle di torrone" così i fratelli Grimm descrivono la casetta della strega nella quale i fratellini Hansel e Gretel sono destinati ad una brutta fine.

Hansel doveva finire lessato sulla tavola della strega e Gretel doveva essere cucinata come un biscottino.

Ma, grazie alla furbizia di Hansel e all'intraprendenza di Gretel, i due fratellini non solo non finiscono ad arricchire il tremendo menù della strega, ma riescono a salvarsi, ritornare dal babbo carichi di perle, brillanti, e oro e a vivere con lui felici e contenti, visto che nel frattempo la matrigna cattiva era morta, come la vecchia strega.

Questa è la storia di Hansel e Gretel che tutti conosciamo. Ma io ne ho scoperta un'altra. Viaggiando per i boschi del nord Europa, in compagnia del mio gatto soriano, ho incontrato uno gnomo

vagabondo, che aveva più di cento anni e un buffo basco verde in testa.

Lo gnomo, una sera, dopo che

avevamo mangiato una grande torta Margherita e bevuto un'intera bottiglia di rhum e stavamo parlando del più e del meno sulla riva di un laghetto di montagna, mi disse:

"Ti piacciono le favole?"

"Le scrivo" - avevo risposto.

"Ma scrivi quelle vere o quelle false?"

"Quelle vere, naturalmente", risposi. Poi mi chiese un sigaro. Glielo diedi.

"Ah, un cubano" - disse, mentre veniva avvolto da una nuvola grigia e profumata.

Una famiglia di grilli, che abitava lì, si mise a tossire.

"Incompetenti" - disse lo gnomo e riprese - "conosci la vera storia di Hansel e Gretel?"

"Perchè ce n'è anche una falsa?", risposi ridendo. "I fratelli Grimm hanno raccontato una bugia" - continuò imperterrito -

"Quando la strega domandava ad Hansel: 'Porgimi un dito, voglio sentire se sei pronto' Hansel non porgeva un osso" -

"E cosa porgeva?" Gli avevo chiesto. E lui: "Porgeva una Paracolpi Alfa di Olivari disegnata da Joe Colombo".

E io: "ma no?". E lui: "Ma sì".

Il rhum e i sigari cubani fanno dei cattivi scherzi a volte.

W.O.M.



PARACOLPI ALFA
design Joe Colombo

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322-835080
fax 0322-846484

OLIVARI

IL BRUTTO ANATROCCOLO di Hans Christian Andersen

"Che importa se siamo nati in un pollaio, quando siamo usciti da un uovo di cigno", scrive Hans Christian Andersen quasi al termine della fiaba "Il brutto anatroccolo". Un monito? Un invito? Sicuramente un modo per esorcizzare le sue paure. Racconta Gianni Rodari:

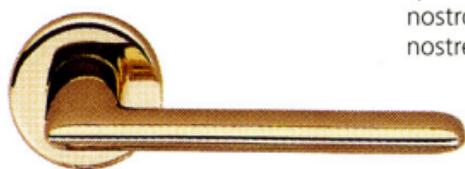
"Viaggiando, porta con sé una corda arrotolata: è per mettersi in salvo in caso di incendio dell'albergo. La corda è conservata al museo di Odense (sua città natale). Ha paura dei cani, paura di perdere il treno, di sbagliare a darla la mancia, paura delle correnti d'aria". Il brutto anatroccolo è una fiaba per tutti. Ci racconta che l'importante è saper riconoscere chi siamo veramente, ma anche che un bel cigno può restare un brutto anatroccolo per tutta la vita se non incontra chi lo sa apprezzare.

Le favole di Andersen parlano di lui e della sua storia, ma parlando di lui "bambino spaesato nel mondo", parla del nostro spaesamento, delle nostre paure. Cigno o brutto anatroccolo? Nel suo peregrinare triste e sconcolato, il brutto anatroccolo raggiunge

"una povera capannuccia, così misera che non sapeva essa stessa da quale parte cadere, perciò restava in piedi". Fu assunto in prova per tre settimane. "Sai fare l'uovo?", gli domandarono.

"No!", rispose. "Allora non avere opinioni quando le persone ragionevoli parlano". Potrebbe starsene lì, al sicuro, ma non lo fa, il richiamo dei lillà è troppo forte. Se ne va. E dopo tante peripezie, alla domanda "Cigno o brutto anatroccolo?" può finalmente rispondere: "Cigno!". E' nel giardino di una splendida villa, la maniglia della porta (una Tecno disegnata da Giorgetto Giugiaro per Olivari) si apre, escono i bambini e i padroni di casa, corrono felici fino al laghetto e dicono: "com'è giovane e bello il nuovo cigno! E' il più bello di tutti!".

Andersen è il cigno, può vendicarsi di quanti nella sua vita lo hanno deriso, invece scrive: "Il cigno era troppo felice, ma non superbo, perché un cuore buono non diventa mai superbo", e conclude: "Tanta felicità non l'ho mai sognata quando ero un brutto anatroccolo".



TECNO
design Giorgetto Giugiaro

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322- 835080
fax 0322-846484

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

 Olivari 1911-2000

POLLICINO di J. e W. Grimm

- Come si sta bene all'aperto!, dice Pollicino al termine delle sue straordinarie avventure. La mamma e il papà lo hanno appena liberato dal lupo che l'aveva magiato (come era già successo a Cappuccetto Rosso) e gli hanno domandato pieni di ansia: "Ma dove sei stato? Raccontaci del tuo viaggio!". E lui? Lui li lascia in attesa, emette un sospiro lungo come il fischio di un treno in lontananza e finalmente, appunto, dice: "Come si sta bene all'aperto!".

Ebbene, ogni volta che mi capita di leggere Pollicino a qualche bambino, giunto a questo punto non posso fare a meno di pensare ad un altro personaggio da fiaba, solare e innocente come il piccolo Pollicino: Forrest Gump. Ricordate? Forrest Gump un giorno incomincia a correre e non si ferma più. Corre per miglia e miglia per intere settimane, dietro a lui si forma una fiumana di discepoli devoti che corrono insieme per gli Stati Uniti d'America. Corre e diventa l'eroe popolare di tutti i notiziari televisivi senza dire una sola parola. Gli cresce una lunga

barba, sembra un vero profeta. Poi, all'improvviso un pomeriggio si ferma. Tutti si

fermano.

Si guarda in giro come se si svegliasse da un sogno. Sta per parlare. Forse parlerà!. Tutti pendiamo dalle sue labbra. Parla? Infatti finalmente parla e dice sorprendentemente e semplicemente: "Sono un po' stanchino, penso che tornerò a casa".

Le avventure di Pollicino, i ladri, la mucca, il lupo, sono come le avventure di Forrest Gump: servono a far capire quanto sia bello tornare a casa, girare la maniglia (una Golia disegnata da Penta Associati per Olivari) e poter dire: eccoci a casa!. I fratelli Grimm così concludono la fiaba: "La mamma di Pollicino gli fece subito un vestitino nuovo, perchè il vecchio, durante il viaggio, si era un po' squalcito". E suo padre, potremmo aggiungere noi, gli fece la più piccola e fantastica maniglietta che si sia mai vista sulla faccia della terra, un'autentica Olivari, s'intende, così Pollicino avrebbe avuto la possibilità di tornare a casa tutte le volte che avesse voluto. E ora svolazzi pure e per sempre la piuma di Forrest Gump, trasportata dal vento caldo dei sogni di tutti gli innocenti Pollicini che siamo (a volte!).

W.O.M.



GOLIA
design Penta Associati

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322-835080
fax 0322-846484

OLIVARI 

STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-2000

CENERENTOLA di ... (almeno 345 autori diversi) Storia di una fiaba

Cenerentola, la più famosa fiaba al mondo, non ha un padre, anzi ne ha almeno 345. Il più antico è un anonimo cinese del IX sec. A.C.

Per questo, l'idea che Cenerentola diventi regina, a condizione che il suo piedino riesca a calzare la scarpetta perduta fuggendo dalla festa, è un'idea cinese; è in Cina infatti che ancor oggi si dà un grande risalto alle piccole dimensioni del piede femminile, come valore di classe e di sensualità!

La fatale scarpetta è sempre stata di pelliccia e se noi tutti la ricordiamo di vetro, ciò è dovuto ad un errore. Il grande Perrault (uno dei padri più famosi di Cenerentola) avendo udito la storia, confuse la parola "vair" (che in francese vuol dire "pelliccia variegata" con la parola "verre" (che invece vuol dire vetro). L'errore di Perrault è rimasto e lo stesso Walt Disney, con il suo celeberrimo film, ha contribuito a diffonderlo in tutto il mondo.

Altri padri famosi furono i fratelli Grimm. Ma l'intero mondo occidentale deve ringraziare un napoletano se Cenerentola ha potuto diventare la "più famosa fiaba di tutti i tempi".

Il suo nome è
Giovannibattista
Basile, che scrisse
LO CUNTO DE LI
CUNTI ovvero LO

TRATTENIMENTO DE
PECCERELLE, pubblicato
postumo nel 1636 con il nome
di Pentamerone, 50 favole,
raccontate in 5 giorni da 10
vecchie.

Nel Pentamerone, al IV
trattenimento della prima
giornata, si narra la novella di
Zezolla, chiamata da tutti GATTA
CENERENTOLA, che, costretta a
vivere tra la cenere, diventa
regina perchè riesce a calzare la
pianella più ricca e preziosa che
si possa immaginare, e che lei
stessa ha perduto fuggendo
dalla festa.

Trecentoquarantacinque autori
dalla Cina antica a Walt Disney
passando per Perrault e per i
fratelli Grimm, per ritrovare il
napoletano Basile al centro di
questo grande capolavoro che è
Cenerentola: non c'è male
davvero per una fiaba
conosciuta da tutti. Detto
questo non mi resta che dare un
lieve bacio sulla fronte della mia
bambina, che ha ascoltato per
una volta la storia di una fiaba,
spegnere la luce, girare la
maniglia della porta della sua
cameretta (una Club disegnata
da Vico Magistretti per Olivari)
e lasciarla al suono dolce dei
suoi teneri sogni. Anche questa
sera si è addormentata felice.

W.O.M.



CLUB

design Vico Magistretti

OLIVARI B s.p.a.
28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it
<http://www.olivari.it>
telefono 0322-835080
fax 0322-846484

OLIVARI

© 2000 - Olivari s.p.a.

Progetto grafico R+W / Christoph Radl, Anna Wagner

Foto Carlo Paggiarino

Fotolito Emmegi Multimedia

Coordinamento Shaker srl

Printed in Italy by Grafiche Fovana&Caccia

OLIVARI 

OLIVARI B s.p.a. - 28021 Borgomanero (NO) Italy
e-mail: olivari@olivari.it - <http://www.olivari.it>
Telefono (0322) 835080 - Telefax (0322) 846484